SANTUARIO DELLA SANTISSIMA TRINITÀ:

CHIAREZZA DOCUMENTALE E ASPETTI TECNICI SULLA MESSA IN SICUREZZA

Nota del Comitato Civico di Vallepietra in merito alle recenti dichiarazioni istituzionali

A seguito delle dichiarazioni fatte dal Sindaco sui Social e pubblicate sulla testata giornalistica online " Confine Live" nonché della nota congiunta a firma del Sindaco, ing. Daniele Mioni, e del Rettore del Santuario, Don Alberto Ponzi, diffusa sulla pagina ufficiale Facebook del comune di Vallepietra il Comitato Civico di Vallepietra ritiene utile offrire un contributo di chiarezza basato esclusivamente sugli atti ufficiali e sulla documentazione tecnica acquisita.

Non intendiamo alimentare o essere trascinati in polemiche che non aiutano a risolvere i problemi del Santuario, né tantomeno sostituirci all'opposizione.

Riteniamo però necessario ricostruire alcuni passaggi sulla base degli atti e della documentazione in nostro possesso.

Su una questione così importante non possono esserci interpretazioni sommarie, rassicurazioni presentate come certezze senza adeguati riscontri e, soprattutto, accuse generiche nei confronti di chi esercita legittimamente il diritto di informare e chiedere trasparenza.

Una Comunicazione Istituzionale senza data e numero di protocollo.

Prima ancora di entrare nel merito del contenuto, c'è un aspetto che richiede attenzione.

La comunicazione congiunta attribuita al Sindaco e al Rettore, che abbiamo reperito attraverso Facebook, si presenta con l'intestazione del Comune di Vallepietra e reca i nomi e le sottoscrizioni dei due firmatari.

Tuttavia, nella versione diffusa e resa pubblica non compare una data, non è indicato alcun numero di protocollo né sono riportati altri estremi identificativi che consentano di ricondurla a una precisa registrazione o comunicazione amministrativa.

Siamo consapevoli che un comunicato stampa non debba necessariamente assumere la forma di un provvedimento amministrativo.

Ma quando si diffonde una comunicazione con l'intestazione di un ente pubblico, sottoscritta dal Sindaco e dal Rettore, contenente affermazioni così importanti sulla sicurezza e sul futuro del Santuario, riteniamo che trasparenza e tracciabilità debbano essere requisiti fondamentali.

È legittimo chiedersi perché un documento di tale rilevanza circoli in questa forma e quale sia la sua esatta natura.

Ma soprattutto, il problema non è soltanto formale: sono le affermazioni contenute nel testo a richiedere chiarimenti e riscontri documentali.

Il Comitato è informato e aggiornato: parliamo sulla base degli atti

In questi mesi abbiamo lavorato per ricostruire la vicenda del Santuario, acquisendo documenti e instaurando interlocuzioni con la Regione Lazio, ISPRA ed ENEA.

Il 4 settembre 2026 una delegazione del Comitato Civico si è recata personalmente presso ISPRA, dove ha avuto accesso alla documentazione relativa al Santuario.

Ma la nostra attività non si limita agli accessi agli atti.

Seguiamo costantemente anche la pubblicazione della documentazione amministrativa e tecnica relativa agli interventi, consultando le piattaforme informatiche dedicate alla pubblicità degli appalti pubblici, tra cui ItaliaAppalti, attraverso le quali è possibile reperire informazioni e documenti relativi alle procedure pubblicate dalle amministrazioni.

Monitoriamo gli atti della Regione Lazio e degli altri enti coinvolti, scarichiamo e analizziamo la documentazione pubblicamente disponibile e condividiamo le informazioni documentate affinché siano accessibili e conoscibili da tutta la collettività.

Non aspettiamo che qualcuno ci racconti cosa sta succedendo: seguiamo direttamente la pubblicazione degli atti, li leggiamo e li confrontiamo con la documentazione già acquisita.

Anche con la Regione Lazio ed ENEA abbiamo sviluppato interlocuzioni che ci consentono di seguire la questione sulla base di elementi documentali e tecnici.

Diversa, purtroppo, è la situazione con il Comune di Vallepietra.

Alle nostre richieste di accesso e di chiarimento non è ancora seguito un riscontro sostanziale sulla documentazione richiesta.

Le motivazioni addotte dall'Amministrazione non ci hanno convinto e ci riserviamo di valutare le iniziative opportune per tutelare il diritto di accesso e di informazione.

È bene precisarlo: il Comitato non parla per sentito dire.

Ogni nostra ricostruzione nasce dall'esame di atti, verbali, ordinanze e documentazione acquisita direttamente o reperita attraverso fonti pubbliche.

Il Progetto del 2024: una scelta sulla quale chiediamo ancora chiarezza.

Un passaggio fondamentale è rappresentato dal tavolo tecnico del 3 giugno 2024, verbalizzato con protocollo n. 992.

In quella sede venne illustrata dall'ingegner Carlo Severa una proposta progettuale per la protezione del percorso di accesso al Santuario, sviluppata con il contributo del professor Francesco Federico. La soluzione prevedeva strutture protettive del tipo «ombrello».

Come riferito dallo stesso ingegner Severa, le strutture trasparenti ad ombrello rappresentavano una soluzione definitiva, concepita per garantire la protezione dei pellegrini e, contemporaneamente, il rispetto della sacralità dei luoghi e dell'ambiente. Una proposta che mirava a coniugare sicurezza, accessibilità e tutela del valore religioso e paesaggistico del Santuario, garantendo una fruibilità continuativa del percorso.

Si è invece proceduto con opere provvisionali e con un camminamento protetto, che hanno consentito la riapertura controllata del luglio 2024, come documentato dall'Ordinanza n. 27 del 24 luglio 2024 e dal relativo collaudo.

Queste opere hanno consentito una ripresa degli accessi secondo le condizioni previste (a norma di legge i visitatori avrebbero dovuto indossare DPI dispositivi di protezione individuale) ma non hanno rappresentato la soluzione definitiva di protezione del percorso e di stabilizzazione dell'intero costone, né hanno garantito nel tempo una fruibilità continuativa senza nuove interdizioni.

È proprio su questa differenza progettuale e sulle scelte compiute che chiediamo ancora chiarezza.

Le risorse pubbliche e le responsabilità amministrative
La questione che riguarda direttamente il Comune è precisa: chiarire l'impiego delle risorse pubbliche e i risultati effettivamente ottenuti.

Parliamo di circa 50.000 euro provenienti dalle casse comunali e di ulteriori 300.000 euro di risorse regionali, rese disponibili attraverso un'apposita variazione di bilancio del 2025, consultabile sul portale istituzionale della Regione Lazio.

A fronte di queste risorse, chiediamo di conoscere nel dettaglio quali opere siano state realizzate, quali risultati abbiano prodotto e perché non sia stata portata avanti la soluzione progettuale delle strutture trasparenti ad ombrello presentata dagli ingegneri Severa e Federico.

Non contestiamo la necessità di adottare misure provvisorie quando le condizioni lo richiedono.

Chiediamo però che sia spiegato alla collettività perché si sia proceduto con una soluzione che non ha assicurato una fruibilità continuativa del Santuario e che cosa abbia impedito di perseguire la proposta progettuale alternativa.

Questa è una questione amministrativa e documentale che riguarda il Comune e sulla quale continueremo a chiedere risposte.

La nuova somma urgenza: anche i documenti tecnici devono essere chiari.
La nostra attività di monitoraggio ci ha consentito di esaminare anche la documentazione relativa al nuovo intervento di messa in sicurezza, attivato attraverso la procedura di somma urgenza.

Dalla relazione tecnica emerge un quadro di particolare delicatezza.

Il Santuario si trova in un contesto montano caratterizzato da una parete calcarea di notevole estensione e da fenomeni di instabilità, con criticità individuate in tre specifiche zone: il testimone calcareo in prossimità del percorso, una placca rocciosa sovrastante il camminamento e un pilastro roccioso al di sopra delle strutture.

A seguito del sopralluogo del 28 ottobre 2026, la documentazione riferisce un lieve peggioramento visivo delle lesioni rispetto alle precedenti osservazioni di giugno e luglio.

Per affrontare queste criticità sono previste diverse lavorazioni, tra cui demolizioni controllate, perforazioni armate, tiranti, iniezioni e installazione di reti para massi.

Il computo metrico estimativo, nella revisione del 8 ottobre 2026, riporta un importo complessivo dei lavori a misura pari a 471.292,81 euro, IVA esclusa.
Abbiamo esaminato anche le singole voci del computo e riteniamo che alcuni aspetti meritino chiarimenti da parte degli uffici e dei tecnici competenti.

1. Gli oneri della sicurezza
Nel computo metrico la voce relativa agli oneri della sicurezza è indicata in 33.000 euro, mentre nella relazione tecnica si fa riferimento a 48.000 euro. Il totale complessivo dei lavori riportato nei due documenti coincide, ma la differenza di 15.000 euro non trova spiegazione negli elaborati esaminati.

È necessario chiarire se si tratti di una diversa imputazione contabile, di una voce aggiuntiva riportata in un altro documento o di un errore materiale.

2. La corrispondenza tra i tre massi e le zone critiche
Il computo suddivide le lavorazioni tra «Masso 1», «Masso 2» e «Masso 3», mentre la relazione tecnica descrive le tre criticità come testimone calcareo, placca e pilastro roccioso.
Dalle lavorazioni previste è possibile dedurre una corrispondenza tra le denominazioni, ma questa non risulta esplicitata in maniera inequivocabile negli elaborati esaminati. Sarebbe opportuno disporre di una rappresentazione grafica che colleghi ciascun masso alle rispettive lavorazioni e alla zona interessata.

3. Il materiale di risulta dalla demolizione
La voce NP.02 del computo prevede una demolizione controllata, per un importo di 26.000 euro, escludendo espressamente il recupero e lo smaltimento del materiale di risulta. Nel computo esaminato non compare una voce specifica dedicata a queste operazioni.
Considerata la localizzazione del Santuario e la presenza di vincoli paesaggistici e ambientali, chiediamo di conoscere come sarà gestito il materiale derivante dalla demolizione, con quali modalità e a carico di quale soggetto.

4. Le verifiche e il monitoraggio del costone
La relazione tecnica precisa che il sopralluogo del 28 ottobre 2026 è stato effettuato esclusivamente attraverso un'ispezione visiva, senza ulteriore strumentazione a disposizione.

Non intendiamo sostituirci ai tecnici nella valutazione delle condizioni geologiche, ma riteniamo importante conoscere quali ulteriori verifiche siano previste, quali sistemi di controllo saranno adottati durante l'esecuzione dei lavori e se sia previsto un monitoraggio strumentale successivo agli interventi.

5. Le autorizzazioni ambientali e paesaggistiche
La relazione richiama la presenza di vincoli paesaggistici e ambientali e indica che, contestualmente all'avvio dei lavori, saranno attivati lo screening di Valutazione di incidenza e il coinvolgimento della Soprintendenza.
Si tratta di passaggi importanti, che dovranno essere seguiti e documentati, affinché gli interventi siano realizzati nel rispetto delle disposizioni di tutela applicabili a un luogo di così elevato valore naturalistico e religioso.

Questi rilievi non costituiscono accuse di irregolarità e non intendono mettere in discussione la necessità degli interventi.

Sono domande precise che nascono dalla lettura dei documenti pubblici e alle quali riteniamo sia doveroso dare risposta.

Non siamo noi a sollevare dubbi generici: sono gli stessi elaborati tecnici a presentare aspetti che meritano chiarimenti.

Quando una relazione indica 48.000 euro di oneri della sicurezza e il computo ne riporta 33.000, quando una demolizione esclude lo smaltimento del materiale e quando un sopralluogo viene dichiarato esclusivamente visivo, il Comitato ha il dovere di chiedere spiegazioni.

Non è polemica: è controllo civico sull'utilizzo delle risorse pubbliche e sulla sicurezza di un luogo di interesse collettivo.
L'ordinanza N. 32: si apre una nuova fase
Con l'Ordinanza sindacale n. 32 del 4 novembre 2026 è stata disposta l'interdizione dell'area fino al 1° aprile 2027, in seguito alla richiesta della Regione Lazio per consentire l'esecuzione degli interventi attraverso la procedura di somma urgenza.

Il provvedimento segna un passaggio importante nella gestione della sicurezza del Santuario.
La Regione Lazio assume un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi, mentre ISPRA ed ENEA rappresentano riferimenti fondamentali per gli approfondimenti e le attività tecnico-scientifiche di rispettiva competenza.

Per questa ragione, per tutto ciò che riguarda le indagini geologiche, le valutazioni del rischio, la progettazione e la messa in sicurezza del costone roccioso, i nostri interlocutori istituzionali di riferimento sono oggi la Regione Lazio, ISPRA ed ENEA, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze.

Nessuno può anticipare oggi quello che diranno le indagini
Nell'intervista si parla dei lavori da 18 milioni di euro, dei tre punti critici individuati dalla Regione e del completamento delle reti nella parte alta del Santuario.

Sono aspetti che vanno considerati nel loro effettivo ambito tecnico. Il programma di mitigazione del rischio idrogeologico, gli interventi di somma urgenza e le opere di protezione del percorso dei pellegrini non devono essere confusi tra loro.
Il completamento di un intervento nella parte alta non equivale automaticamente alla risoluzione di tutte le criticità del costone.
Saranno gli approfondimenti geologici, le valutazioni tecniche e le successive progettazioni a stabilire quali opere saranno necessarie, come dovranno essere realizzate e in quali tempi. È possibile che il percorso richieda più fasi e si sviluppi nell'arco di più anni.

Anche per la ricorrenza del 16 febbraio 2027 occorre essere precisi: l'Ordinanza n. 32 prevede la possibilità di una sospensione temporanea dell'interdizione, ma soltanto dopo una preventiva valutazione delle condizioni di sicurezza con la Regione Lazio e la ditta incaricata.

Non si tratta, quindi, di un'apertura già garantita indipendentemente dall'esito delle verifiche.

La stessa comunicazione diffusa dal Sindaco e dal Rettore afferma che la ricorrenza del 16 febbraio e la riapertura del 1° maggio non sarebbero a rischio. Prendiamo atto di queste dichiarazioni, ma riteniamo che una previsione non possa essere confusa con una certezza tecnica.

La possibilità di celebrare la ricorrenza è espressamente subordinata alle verifiche previste dall'ordinanza; la riapertura di maggio dovrà essere sostenuta dall'effettivo completamento degli interventi e dalle necessarie valutazioni di sicurezza.

Per questo riteniamo necessario evitare annunci e rassicurazioni che anticipino conclusioni ancora affidate agli accertamenti tecnici.

Sulle accuse di diffusione di notizie false: il Sindaco indichi i fatti.

Nella comunicazione diffusa si fa riferimento a una presunta circolazione di informazioni false, con l'obiettivo di danneggiare l'immagine del Santuario, e si annuncia la possibilità di intraprendere iniziative giudiziarie per calunnia e diffamazione nei confronti di chi diffonda notizie non attinenti ai fatti.

Su questo punto vogliamo essere estremamente chiari.
Se il Sindaco ritiene che il Comitato Civico abbia diffuso informazioni false, lo dica apertamente e indichi quali siano le dichiarazioni contestate, in quale occasione sarebbero state diffuse e quali documenti dimostrerebbero che non corrispondono al vero.

Non accettiamo che si lancino accuse generiche, lasciando intendere che vi siano soggetti impegnati a danneggiare il Santuario senza indicare chiaramente a chi ci si riferisca.

Il Comitato non ha mai avuto l'obiettivo di danneggiare l'immagine della Santissima Trinità.

Al contrario, il nostro impegno nasce dalla volontà di tutelare un luogo che appartiene alla storia, alla fede e all'identità della comunità di Vallepietra e di migliaia di pellegrini.

Noi parliamo di documenti, di verbali, di ordinanze, di risorse pubbliche, di computi metrici e di fatti verificabili.

Non diffondiamo voci e non abbiamo bisogno di inventare nulla.

Se qualcuno ritiene che le nostre ricostruzioni siano false, è libero di contestarle nelle sedi opportune, ma deve farlo entrando nel merito e indicando con precisione i fatti che contesta.

Da parte nostra siamo pronti a tutelare la reputazione e l'attività del Comitato in tutte le sedi competenti, anche giudiziarie, qualora venissero formulate accuse infondate nei nostri confronti.

Il confronto non ci spaventa.

Quello che chiediamo è che avvenga sulla base della verità documentale e non attraverso insinuazioni.

Da oggi la nostra interlocuzione è chiara

Il Comitato Civico continuerà a occuparsi della vicenda, ma con una distinzione precisa.

Al Comune chiediamo conto delle scelte amministrative, delle risorse impiegate, delle opere provvisionali realizzate e delle risposte ancora dovute alle nostre richieste di accesso.

Per tutto ciò che riguarda la sicurezza del costone, le indagini geologiche, la progettazione e gli interventi futuri, i nostri interlocutori istituzionali di riferimento sono la Regione Lazio, ISPRA ed ENEA.

Non intendiamo disperdere energie in confronti personali o in dichiarazioni che non aggiungono nulla alla conoscenza dei problemi.

Vogliamo seguire direttamente, passo dopo passo, il lavoro degli enti che hanno le competenze e gli strumenti per affrontare questa situazione.

Il Santuario non appartiene a una singola amministrazione, a una singola istituzione oa una stagione politica.

Appartiene alla storia, alla fede e alla comunità di Vallepietra, ma anche ai tantissimi pellegrini che ogni anno raggiungono questo luogo.

Continueremo a monitorare gli atti, acquisire documenti, seguire gli interventi e mettere a disposizione della collettività le informazioni che riusciremo a reperire attraverso le fonti pubbliche e gli accessi documentali.

Non per fare polemica, ma perché la sicurezza del Santuario e il suo futuro riguardano tutti.

Il Comitato Civico continuerà a parlare con i documenti alla mano. Perché la tutela del Santuario della Santissima Trinità viene prima di qualsiasi polemica.

COMITATO CIVICO DI VALLEPIETRA